

ANNO XXXIX - N. 123-124

MARZO - GIUGNO 1938 - XVI

BOLLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE
"PRIMO LANZONI,"

R. ISTITUTO SUPERIORE DI ECONOMIA E COMMERCIO
CA' FOSCARI - VENEZIA - 1938 XVI E. F.

Anno XXXIX - N. 123-124

MARZO • GIUGNO 1938 - XVI

Spedizione in abbonamento postale

BOLLETTINO

DELLA ASSOCIAZIONE

“PRIMO LANZONI,,

FRA GLI ANTICHI STUDENTI DEL

Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio

DI VENEZIA

(*Ente morale R. D. 15 Febbraio 1923, n. 452*)

//

LIBRERIA EMILIANA EDITRICE

VENEZIA - 1938 - XVI

SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE sono:

a) promuovere gli studi commerciali, economici ed amministrativi e diffonderne l'amore;

b) mantenere fra i soci i rapporti amichevoli formati all'Istituto, così nel loro interesse particolare come nell'interesse generale del commercio;

c) promuovere ed attuare l'assistenza materiale, morale e scolastica fra studenti e antichi studenti del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia.

Possono iscriversi all'Associazione quali soci effettivi tutti gli antichi studenti, come pure i membri del Corpo Insegnante e gli impiegati dell'Amministrazione della Scuola.

La quota sociale annua è di Lire 15.

Per la iscrizione a socio perpetuo basta versare, per una sola volta, lire 200.

Il *Bollettino dall'Associazione* tiene i soci al corrente della vita della Scuola, dell'Associazione, delle vicende degli antichi condiscipoli

I consoci:

Inviño all'Associazione le loro pubblicazioni o, comunque, precise notizie intorno ad esse per la relativa inserzione nel *Bollettino*;

nelle circostanze liete e tristi della loro vita non dimentichino il *Fondo Soccorso Studenti disagiati*;

onorino la Memoria degli antichi allievi defunti o di altri loro cari creando nel nome di essi *borse di studio, di perfezionamento per gli allievi, o di pratica commerciale per i giovani laureati*;

si ricordino dei laureati Cafoscarini se hanno bisogno di impiegati ed informino l'Associazione dei concorsi aperti;

per la loro azienda o per quella in cui svolgono la loro attività curino la pubblicità nel *Bollettino dell'Associazione*;

richiedano qualsiasi informazione, di cui avessero bisogno, al Presidente dell'Associazione.

COMMIATO

Alla fine di maggio PIETRO RIGOBON, salutato dall'applauso commosso degli studenti affezionati e fedeli, ha tenuto la sua ultima lezione, e col 28 ottobre p. v. egli lascerà definitivamente la cattedra, che ha tanto onorato.

Solo chi ha avuto la ventura di seguirlo nel suo lavoro di tutti i giorni e di tutte le ore, chi ha veduto quel che la scuola rappresentava per lui, può intendere quanto sia doloroso questo distacco. Formatosi entro queste aule, dov'era entrato appena quindicenne, educato alla scuola di uomini della levatura morale e intellettuale di un Besta, di un Castelnovo, di un Manzato, il Nostro concepì fin da quell'epoca quel senso di venerazione filiale per Ca' Foscari e per i suoi Maestri, quella devozione disinteressata e illimitata al dovere, che furono la guida costante della sua lunga e intensa attività d'insegnante.

Il ritorno a Venezia nel 1906, come titolare di una delle due cattedre tenute fin'allora da Fabio Besta, se rappresentò per lui il raggiungimento del più alto dei suoi sogni, gli impose anche un senso quasi pauroso della responsabilità di insegnare appunto in quella che egli aveva considerato sempre come il modello delle scuole di commercio, di cui a nessun costo si sarebbe dovuto compromettere la fama e la superiorità indiscussa.

A mantenere questo primato egli dedicò ininterrottamente le sue forze migliori, votandosi tutto alla scuola, dove si poteva sempre incontrarlo dalle prime ore del mattino fin dopo il tramonto; interessandosi ad ogni iniziativa che potesse accrescerne il lustro, e richiamarvi gli insegnanti e gli studenti migliori; preoccupandosi, con un senso che talvolta poteva

sembrare di diffidenza, ma era dettato soltanto da amore alla scuola, di non lasciarvi entrare elementi che non fossero all'altezza delle sue tradizioni scientifiche, didattiche e soprattutto morali.

La prova più luminosa della sua illimitata devozione al dovere fu data dal Nostro nel periodo della sua direzione, tenuta negli ultimi anni della guerra, in un momento particolarmente difficile e delicato, per la minaccia che incombeva su Venezia e determinò infine la necessità di trasferire l'istituto in altra sede più sicura. In quell'occasione egli si prodigò al di là delle sue stesse forze, riuscendo, nonostante le gravissime deficienze di personale, non solo ad assicurare il regolare funzionamento della scuola, ma a farne un efficace e prezioso strumento di italianità e patriottismo.

Più tardi, quando — morto Primo Lanzoni — egli tenne per sette anni la presidenza della nostra Associazione, Pietro Rigobon non solo si prodigò con la sua solita abnegazione a continuare e perfezionare l'opera del suo predecessore, ma riuscì, con la sola opera personale, a fare dell'Associazione un organo prezioso di assistenza materiale e morale, mantenendosi a contatto quasi quotidiano con gli antichi studenti vicini e lontani, e facendo loro sentire che nella scuola essi potevano trovar sempre un aiuto, in forma di consigli, di informazioni, d'incoraggiamenti.

Se tutto questo lavoro, in gran parte anonimo, se la collaborazione preziosissima da lui prestata all'edizione delle opere del Besta o alcune preziose pubblicazioni, che illustrano le vicende e la vita di Ca' Foscari, trattennero il Nostro, giunto alla piena maturità del Suo ingegno e della sua preparazione, da altre forme di attività che avrebbero potuto dargli fama, onori e vantaggi personali, essi gli guadagnarono però la venerazione devota di quanti si son formati alla sua scuola ed han trovato sempre in lui l'educatore e una guida affettuosa.

Questa venerazione, materata di stima, di gratitudine,

di affetto, trova ora la sua espressione nella iniziativa, a cui si riferisce la circolare che qui trascriviamo e che provocherà certamente un vero plebiscito sul nome di Pietro Rigobon.

Venezia, Giugno 1938-XVI

Egregio Signore,

Alla fine del prossimo Ottobre PIETRO RIGOBON, raggiunti i limiti di età - per fortuna nel pieno vigore delle sue forze fisiche ed intellettuali - deve lasciare la scuola, a cui ha dedicato cinquant'anni di attività ininterrotta e mirabilmente esemplare.

Per un uomo che si è sempre prodigato, schivando ogni esteriorità ed ogni onore, qualunque forma di celebrazione o di cerimonia sarebbe, anche in questa occasione, inopportuna e sgradita. Ma noi confidiamo invece di conformarci al Suo modo di sentire ed alle sue idealità, proponendo una forma di onoranza atta a legare il suo nome alla Scuola che a fianco, se non forse al disopra, della famiglia è stata il suo pensiero dominante, la sua ambizione, l'oggetto del suo affetto filiale.

Ci rivolgiamo perciò alla schiera numerosissima degli scolari che gli sono rimasti devotamente fedeli, degli amici e degli ammiratori che egli conta in ogni regione d'Italia perchè essi vogliano, col loro contributo, rendere possibile l'istituzione di una borsa di studio, intitolata al nome di Pietro Rigobon, da assegnarsi periodicamente ad un giovane laureato in Economia e Commercio, che intenda perfezionarsi in queste discipline.

Con piena fiducia che la nostra iniziativa troverà il più largo ed immediato consenso, vi ringraziamo e vi porgiamo i più cordiali saluti.

Prof. GIUSEPPE BROGLIA, Senatore del Regno - Prof. FER-
RUCCIO CEVASCO, ordinario della Regia Università di Genova

- Prof. GAETANO CORSANI, ordinario della Regia Università Commerciale di Trieste - Prof. PIETRO D'ALVISE, già ordinario nel Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia - On. Dr. ALBERTO GARELLI, Segretario Nazionale del Sindacato Dottori in Economia e Commercio - Prof. NICOLA GARRONE, ordinario nella Regia Università di Roma - Prof. AGOSTINO LANZILLO, Rettore del Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia - Prof. CARLO MANARELLI, ordinario nella Regia Università di Napoli - Prof. MANLIO MASI, Direttore generale per gli scambi con l'estero al Ministero per gli scambi e per le valute - Dr. EMILIO MENEGOZZI, Deputato al Parlamento - Prof. ANGELO PANCINO, Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia - Dr. MICHELANGELO PASQUATO, Presidente della Società Veneziana Industria Conterie di Venezia - Dr. UGO TAGLIACCOZZO, Direttore centrale della Società Italiana Pirelli di Milano - Prof. GINO ZAPPA, ordinario nel Regio Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia.

Le offerte potranno essere versate :

al Prof. PIETRO MAZZAROL Via Paolo Giovio, 6 Milano;

al Dr. MANLIO FABRO Ca' Foscari - Venezia;

a tutte le Filiali e Corrispondenti del BANCO DI ROMA per l'accreditamento nel conto intestato alla « Costituenda Fondazione Pietro Rigobon » presso la FILIALE DI VENEZIA dell'Istituto anzidetto.

VITA DELL'ISTITUTO

IL CARDINALE MASSAIA

RIEVOCATO DALL'ON. EGILBERTO MARTIRE

Il 30 marzo, nella Sala delle conferenze del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio, l'On. EGILBERTO MARTIRE, Professore di storia delle Missioni nel R. Istituto Orientale di Napoli, ha parlato su « *Guglielmo Massaia, pioniere d'Italia in Etiopia* ».

L'On. Egilberto Martire è personalità assai nota nella vita pubblica italiana, sia come uomo politico, perchè è da cinque legislature Deputato al Parlamento, sia per la sua operosa azione giornalistica ed oratoria nel partito Cattolico italiano. L'On. Martire rappresentò in passato l'ala patriottica del movimento cattolico italiano ed è noto il suo distacco dal partito popolare per aderire al Fascismo. Egli ha un passato brillantissimo come interventista e come scrittore ed ha notevoli pubblicazioni nel campo della critica politica letteraria e religiosa. Oratore facondo e brillante egli ha parlato a Ca' Foscari sul Cardinale Massaia, il grande missionario cui si deve la nostra prima penetrazione in Abissinia. La figura del Cardinale Massaia è uscita, attraverso la eloquente parola di Egilberto Martire, nella sua piena luce di cittadino, di sacerdote, di patriota.

Col Massaia — egli ha detto — si inizia la storia coloniale italiana. È Cavour che pensa di affidare a lui il compito di studiare la possibilità di stabilire rapporti diplomatici fra

l'Italia ed il Regno di Sardegna. Lo scambio di corrispondenza non ha una conclusione positiva, ma dimostra, in un tempo decisivo per l'Italia (1857-61), la volontà matura di creare, fra i due paesi, relazioni commerciali e spirituali.

Cavour aveva visto giusto, eleggendo Massaia al delicato ufficio. Il missionario piemontese era tempra mirabile di apostolo e di patriota, preparato da un fecondo tirocinio a Torino, dove aveva avvicinato la Famiglia Reale e gli uomini più insigni del Piemonte.

Nella missione etiopica, durata 35 anni, descritta nelle celeberrime « Memorie », Massaia potè far valere le sue singolari capacità presso i popoli e presso i sovrani, organizzando numerose missioni, diffondendo la fede e la civiltà, dando esempio di carità eroica e di coraggio eccezionale di fronte alle tragiche vicende delle sue giornate laboriose: sotto le continue insidie della malattia e della persecuzione, del carcere e dell'esilio.

La pagina conclusiva del suo apostolato, Massaia la scrive con la generosa cooperazione da lui prestata alla spedizione della Società Geografica Italiana, guidata da Orazio Antinore. Tale cooperazione costituì per i nemici di lui e dell'Italia il pretesto più efficace per costringere Menelik — il quale diceva di amarlo come padre — a scacciarlo dall'Etiopia.

E Massaia, tornato in Italia nel 1879, vive ancora dieci anni per scrivere il capolavoro delle sue « MEMORIE » per esortare gli italiani a compiere il loro *dovere missionario* verso l'*Etiopia predestinata*.

Oggi che il vaticinio si è adempiuto, la luce di Massaia brilla più splendida ad ammonire che la conquista della terra ha da essere coronata con quella delle anime.

Lo stile ben noto dell'oratore, il quale alla densità del pensiero sa intercalare la brillantezza della forma, per poi passare alla rappresentazione patetica delle situazioni, ha avuto, presso l'uditorio, l'atteso e ben meritato successo.

CONFERENZE PER IL CENTENARIO DELL'OPERA DI COURNOT

IL PROF. BAUDIN E « LA LOI ÉCONOMIQUE ».

Altro oratore è stato, il 28 aprile, il chiar.mo prof. Luigi Baudin, nato a Brusselle nel 1887, dottore in Diritto, diplomato della Scuola di Scienze politiche di Parigi.

Mobilitato nel 1914, gravemente ferito nel 1917, uscito dall'ospedale nel 1920.

Professore, prima, nella Facoltà di Diritto di Dijon, poi nella facoltà di Diritto di Parigi (Corso di Storia delle dottrine economiche), professore nella Scuola di alti studi commerciali di Parigi.

Decorato della medaglia militare e della croce di guerra.

Laureato dell'Istituto è segretario dell'associazione dei professori della Facoltà di Diritto di Parigi (1).

È molto difficile dare una sintesi della conferenza tenuta dal ch.mo Prof. Baudin che ha dimostrato elette qualità di chiarezza e di originalità di pensiero. Per quello che è possibile riassumere riportiamo alcuni punti.

(1) Opere principali: *L'empire socialiste des Inka* (Paris 1928); *La vie de François Pizarre* (Paris 1930); *El Imperio de los Incas y la conquista española* (Rosario 1932); *Le crédit* (Paris 1934); *La monnaie et la formation des prix* (Paris 1936, ouvrage couronné par l'Académie des Sciences morales et politiques); *Les illusions du crédit* (Montréal 1936); *La monnaie, ce que tout le monde devrait en savoir* (Paris 1938).

Collaboration à la « *Revue des Deux-Mondes* », « *Revue de France* », « *Revue d'Economie Politique* », « *Revue politique et parlementaire* », « *Revue économique internationale* » (Bruxelles), « *Actualité économique* » (Montréal), « *La Nacion* » (Buenos Aires), « *Le Capital* », « *L'information* », « *L'illustration économique* », etc.

Chi dice « scienza », in fondo dice « legge ». Ad ascoltare le celiie intorno alle leggi economiche e ad osservare le esperienze alle quali si abbandonano gli uomini di Stato, si potrebbe essere tentati di credere che non esiste una scienza economica.

L'oratore si propone di riabilitare detta Scienza ed il suo pensiero può essere riassunto nei seguenti punti: tra le cause del disordine attuale delle idee su questo soggetto, bisogna sottolineare l'errore commesso dai tecnici, come Marshall, che hanno visto nelle leggi economiche delle regole secondarie, il cui grado di certezza sarebbe inferiore a quello delle leggi delle Scienze esatte. Ora bisogna invece affermare che non soltanto l'Economia politica non è una « parente povera » ma è essa che ha mostrato alle altre scienze il cammino ricorrendo alla logica statistica. Le leggi di tutte le scienze tendono effettivamente a divenire statistiche. Esempi tipici, al riguardo, sono offerti dalla Fisica (meccanica ondulatoria). Il « caso » interviene nella scienza in base al calcolo delle probabilità (Cournot); esso è singolare e determina l'anarchia quando agisce su un numero ridotto di termini e stabilisce l'ordine quando si riferisce a milioni di unità. La legge si applica all'insieme. Si ragiona sugli uomini come sugli atomi. L'uomo economico non è più astratto della particella materiale.

Gli avversari delle leggi economiche affermano che queste sono condizionali, ma tutte le leggi per verificarsi esigono il compimento di certe condizioni. Quello che bisogna sapere è se queste condizioni possono non essere da noi modificate. Siccome l'Economia politica ha per base la psicologia, la questione è di conoscere in quale misura la psicologia può mutare. Noi constatiamo che questa disciplina tende a divenire sempre più una « psicologia » di folla, di massa; ora questa evoluzione è molto grave, perchè la statistica richiede che gli oggetti ai quali si applica siano indipendenti gli uni dagli altri. Quando su di un piroscavo i passeggeri

sono numerosi e si spostano a caso, il loro spostamento si compensa in parte e il piroscapo è in equilibrio; delle pecore invece si ammassano sempre dalla stessa parte e il piroscapo è in squilibrio.

Ma la psicologia di massa non può e non deve fare scomparire la psicologia individuale. Accanto alla folla, vi è l'élite, fattore di progresso. Le leggi economiche agiranno quando vi saranno degli individui degni di questo nome, cioè a dire individui che avranno conservato il piacere della iniziativa. L'economia politica è una scienza che concerne gli uomini liberi e non le mandre.

La parola dell'illustre Prof. Baudin, dell'Università di Parigi, ha riscosso vivi consensi da parte del pubblico che ha manifestato la sua più viva simpatia non solo allo scienziato, ma anche al grande invalido di guerra.

L'OPERA ECONOMICA DI COURNOT.

Con la conferenza sul pensiero economico di Augusto Cournot, che si è svolta il 12 maggio a Ca' Foscari, si è chiuso il ciclo della rievocazione che il massimo nostro Istituto concittadino ha voluto fare del grande filosofo ed economista francese, in occasione del centenario della pubblicazione delle « Ricerche sui principi matematici della teoria delle ricchezze ». Il Prof. René Roy, che ha tenuto la suddetta conferenza, oltre ad essere un eminente studioso, (è professore dell'Istituto di Statistica all'Università di Parigi e della Scuola des Ponts et Chaussées), è un grande invalido di guerra.

L'opera economica di Cournot — ha detto l'oratore — si riduce a tre lavori dei quali il primo è stato pubblicato nel 1838 sotto il titolo « Ricerche sui principi matematici della teoria delle ricchezze », il secondo, che non comprende nessun sviluppo matematico, fu pubblicato 25 anni più tardi

col titolo « Principi della teoria delle ricchezze » e l'ultimo vide la luce nel 1877 ed è stato consacrato ad una rassegna sommaria delle dottrine economiche. L'essenziale delle idee di Cournot, in materia economica, è esposto nella prima opera, della quale la Facoltà di Economia e Commercio della Università Commerciale, festeggia oggi il centenario. Lo scopo che si è preposto Cournot, è una sintesi dei fenomeni economici, presentati sotto forma matematica, utilizzando l'impiego di funzioni analitiche di forma indeterminata, semplicemente assoggettate a delle condizioni molto generali quali la continuità e la variazione in un senso determinato. In virtù di questo metodo l'autore ha messo per la prima volta in evidenza certe proprietà importanti di fenomeni che costituiscono ancora oggi, la base di tutte le economie scientifiche. Tali sono: la legge della domanda, la teoria del monopolio, i rapporti di scambio ecc., così che l'esposizione contiene il germe dei lavori recenti che, sotto il nome di Econometria, si propongono di giungere fino agli elementi misurabili. È così che attualmente certi studiosi hanno potuto determinare l'elasticità della domanda per certi beni o servizi, in virtù dei quali sembra possibile di tradurre, in maniera precisa, i rapporti che esistono fra le variazioni dei prezzi e le variazioni della domanda di questi beni o servizi. Si concepisce l'interesse che possono presentare simili ricerche, nel sistema economico concreto, particolarmente per la utilizzazione dei servizi monopolizzati, come i trasporti pubblici, la posta, le privative del tabacco, o anche i prodotti non monopolizzati come lo zucchero, i prodotti agricoli, il vino, e simili. Se l'opera di Cournot è stata superata da nuove ricerche, se su certi punti anche essa si è rivelata in disaccordo con le nostre attuali idee, è lo stesso importante osservare che essa costituisce il presupposto di tutti i fondatori dell'economia scientifica, particolarmente della Scuola di Losanna, della quale i maestri più eminenti, Walras e Pareto, hanno posto le basi dell'equilibrio economico, vale a dire dei rapporti che esistono fra

i prezzi e le quantità dei diversi beni o servizi. In ragione della forma scientifica della sua esposizione, Cournot fu poco apprezzato nel suo tempo, ma oggi la sua influenza non ha fatto che ingrandirsi e noi dobbiamo rallegrarci delle iniziative come quella presa dal R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia, che hanno precisamente lo scopo di dimostrare l'influenza del suo pensiero e di riparare un po' alla ingiustizia dei suoi contemporanei.

Il pubblico si è interessato molto della dotta conferenza ed ha tributato all'oratore un vibrante applauso, rallegrandosi anche con lui che, pur attraverso difficoltà provocate dalla mutilazione, riesce a continuare negli studi.

IL PROF. PIETRO SILVA

PARLA DEL PATTO ITALO-INGLESE

Il 19 maggio u. s. è stata tenuta l'annunciata e attesa conferenza « Dopo il patto italo-britannico del 16 aprile 1938 XVI » dal Prof. Pietro Silva, della Regia Università di Roma.

Il pubblico affluì numeroso.

La parola dell'illustre conferenziere è stata seguita con molto interesse dal pubblico che alla fine si è vivamente rallegrato con l'oratore e gli ha tributato calorosi applausi.

La conferenza ha mirato ad illustrare i rapporti anglo-italiani attraverso il loro sviluppo, dal giorno in cui l'Inghilterra, con l'occupazione di Gibilterra e di Minorca, si insediò nel Mediterraneo e cominciò a sviluppare una politica che aveva fra i suoi obiettivi, anche i problemi italiani.

Il Prof. Silva ha messo in luce come in primo tempo, cioè dall'inizio del secolo XVIII alla formazione del Regno Unitario, la politica inglese considerò il problema italiano dal punto di vista del frazionamento della penisola in vari

Stati e dell'interesse inglese a impedire che la Francia riuscisse ad aumentare la sua influenza al di quà delle Alpi. A questo periodo seguì l'altro, nel quale l'Inghilterra, trovandosi di fronte al Regno Unitario d'Italia, cercò di sviluppare una politica che mantenesse l'Italia nell'orbita inglese riuscendo ad ostacolare mosse autonome della politica italiana. In questo secondo periodo, vi furono momenti caratteristici: quelli dell'approvazione inglese al definitivo acquisto italiano del Dodecanneso e quello della oppressione inglese nella politica italiana al momento dell'episodio di Corfù. Ma dopo il caso di Corfù, la nuova Italia, sorta dalla Marcia su Roma, riuscì a potenziare la propria forza nel Mediterraneo così da rendere possibile una politica Italiana fuori dalla orbita dell'Inghilterra e magari in contrasto con l'Inghilterra. Ciò si realizzò con la crisi interna apertasi col conflitto italo-etiopeico, quando l'Italia seppe sviluppare la propria azione, malgrado i tentativi di opposizione dell'Inghilterra. Eccoci al terzo periodo dei rapporti italiani — inglesi nel Mediterraneo — quelli in cui si può stabilire un accordo sulle basi della parità e del rispetto dei reciproci interessi. È questa la situazione realizzata coi patti del 16 aprile 1938. Il conferenziere conclude mettendo in luce che per effetto di tali patti, la situazione che si apre oggi alla politica italiana, è una situazione molto più favorevole che in passato in quanto l'accordo del Mediterraneo con l'Inghilterra conseguito dopo la creazione dell'Impero, significa maggior possibilità di azione in altri campi.

CORSI PER STRANIERI

CONFERENZE DELLA SETTIMANA AUGUSTEA

S. E. ROBERTO PARIBENI: « GRANDI RICORRENZE
CENTENARIE DELL'ANNO 1937 ».

Il 28 aprile scorso, S. E. Roberto Paribeni, Accademico d'Italia, ha inaugurato i Corsi per Stranieri, dedicati all'epoca di Augusto, con il discorso: « Grandi ricorrenze centenarie dell'anno 1937 ». L'illustre oratore, con dotta ed ornata parola, ha tratteggiato magistralmente le figure di Augusto e Costantino alla luce del cristianesimo.

L'anno 1937 ha segnato il ritorno secolare di tre grandi avvenimenti che possono essere idealmente congiunti: la nascita del fondatore dell'Impero, la morte del Cesare della crocefissione, la morte di Costantino. Sono trascorsi 2000 anni dal primo avvenimento, 1900 dal secondo, 1600 dal terzo. Augusto con prodigiosa sagacia di un uomo di Stato, nella immatura età di 18 anni, seppe liberare Roma dal pericolo di una persistente guerra civile, che l'avrebbe condotta all'annullamento, e per circa 60 anni senza un istante di stanchezza, rimase capo dello Stato romano, fonte di benessere, di pace, di prosperità per tutto il mondo civile.

In momento di così grande splendore e di così grande tranquillità, quale il mondo non aveva mai veduto, nasceva in un oscuro villaggio di una lontana provincia il bimbo prodigioso la cui parola confidata a pochi semplici uomini, doveva tramutare il mondo.

Augusto non poté saperne nulla di Lui, ma sembra ciononostante impossibile ai posteri che l'Imperatore onnisciente ed onnipresente non avesse avuto cognizione della na-

scita di Gesù e non vedere il preannuncio, nell'Egloga IV di Virgilio e nel favoleggiare della Sibilla, rivelante all'Imperatore romano la nascita del Redentore. Qualche cosa di Lui potè invece sapere Tiberio. Non come Tertulliano afferma che egli abbia quasi mostrato una disposizione ad ammettere la divinità di Gesù Cristo. Certo l'Imperatore, diligentissimo e minuzioso ed esigente coi suoi dipendenti, dovette essere informato dell'avvenimento che aveva in parte turbato il delicato e difficile paese della Palestina.

Non poteva però prendere alcuna posizione favorevole sia per la incompletezza delle informazioni che gli erano state trasmesse, sia per la rigidezza conservatrice del suo carattere.

Costantino, quando la lunga lotta tra cristianesimo ed Impero, ha attraversato fasi dolorose e sanguinose, vede la utilità di appoggiarsi ai cristiani, numerosi, disciplinati, inquadrati da una ferrea gerarchia. 1600 anni fa, sul letto di morte, chiese il battesimo. Fu mosso da verace impulso verso la fede e non soltanto da opportunità politica? Vana ed orgogliosa ricerca. Basta a noi constatare che con quell'avvenimento cessa la storia del mondo classico e si inizia una nuova storia il cui centro propulsore, contro il parere e le deliberazioni dello stesso Costantino, non sarà Costantinopoli ma ancora e sempre Roma.

L'orazione è stata seguita con grande interesse ed è stata coronata alla fine di vivi e calorosi applausi.

IL PROF. CONCETTO MARCHESI : « AUGUSTO FRA I POETI
E GLI STORICI DEL I° SECOLO ».

Il 4 maggio, alle ore 17, a Ca' Foscari, innanzi ad un eletto pubblico, fra il quale figurava al completo il Corpo Accademico del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio, ed i rappresentanti delle più importanti istituzioni

concittadine e delle Università di Padova e Genova, e molte altre personalità, accolto da un vivo applauso, il chiarissimo Prof. Concetto Marchesi, Ordinario nella R. Università di Padova, ha parlato di Augusto tra i poeti e gli storici del primo secolo.

L'oratore comincia col significare quello spirito, sia di esultanza sia di accettazione rassegnata e convinta, che salutò la vittoria finale di Cesare Ottaviano e fece riconoscere l'assoluto prevalere della sua personale potenza nel governo dell'Impero. Finite le guerre civili che avevano agitato tutte le terre, dalla Gallia e dalla Spagna all'Africa e all'Oriente, la pace era non solo risoluzione del conflitto politico, non solo salvezza di cittadini, ma salvezza dell'Impero. « Sia pace in Roma ed in Italia perchè Roma porti nel mondo la sua guerra giusta e fatale ed estenda la Maestà dell'Impero ». Con questa formula storica e religiosa, epica e lirica, l'etrusco Cilnio Mecenate volle per opera di poeta consacrare l'ultimo ed unico vincitore. Uno dei motivi capitali e quasi obbligatori della propaganda Augustea, che i poeti del circolo Mecenateiano accolsero con impetuoso consenso, a cui fece soltanto l'arte difetto, fu il riconoscimento della natura divina del principe.

Il Prof. Marchesi esamina rapidamente questo sorgere del culto dei Cesari, ne rileva i possibili influssi ellenistici e ne spiega il carattere specificamente romano e imperiale. Cercava Mecenate tra i poeti uno che fosse del principe l'alto interprete; ne trovò due. E quei due, l'espatriato di Mantova e il fuggiasco di Filippi, chiesero all'arte della poesia ciò che l'animo loro voleva: innalzare al cielo questo salvatore che aveva dato a Roma tutto il bene che Roma poteva chiedere al cielo: glorificarlo nelle sue vittorie e nelle sue paci, immaginarlo tra i mortali e tra i numi. Azio sovrastava alla fantasia: la strage civile finita, il sogno di Cleopatra distrutto, i reami ellenistici ridotti a provincia, tutta la civiltà d'oriente inerme e soggetta al comando di Roma.

Due mondi si erano scontrati nell'urto sanguinoso di quelle navi: e i poeti vollero penetrare nel profondo dell'episodio e risuscitarlo a visioni di perenne vitalità. Ma l'arte non rispose al proposito: perchè essa raramente indugia dove è pienezza e splendore di fortuna: e il dolore del mondo è la sorgente immensa della gioia ch'essa dona ai mortali. Molti scrissero delle guerre civili durante il primo secolo dell'era volgare: ma quasi tutti andarono perduti. Anche i libri di Livio che narravano le imprese di Ottaviano non restano più: restano le pagine — pochissime — di un altro sommo, di Tacito che di Augusto non volle raccontare i fatti, ma giudicarlo. Nessuno degli antichi penetrò nel segreto di quella nuova forma di Governo che si costituiva in Roma con Cesare Ottaviano. Nè quelli che lo proclamavano un Dio nè quelli che lo proclamavano un ambizioso fortunato possono avere oggi il nostro consenso. Nemmeno quelli — sia antichi sia moderni — che lo accusarono di avere simulato una repubblica dopo averla distrutta. Senato, Consoli, Magistrati, comizi: parole, dicono: nomi senza potere, di fronte all'Augusto, la sovranità con tutti i poteri è senza nome. Sia pure. Ma intanto anche la parola — malgrado l'autorità trasmessa o perduta — ha la sua forza, se è mantenuta in vita: in quanto ha una possibilità, se anche ideale, di ricupero. Egli, il *princeps*, si dichiara principe della repubblica: non vuole rinunciare a quel sostegno. Romani quel Senato, quei Consoli possono riprendere intero il loro diritto; quei cortigiani e quei ministri potranno riassumere l'antico *Imperium*, e i fasci littori potranno non essere più le vane insegne di una illusoria potestà. Il *princeps*, questo tribuno a vita, questo organo rivoluzionario a vita, se vuole, se l'Impero lo consente, può rianimare di nuovo questa repubblica romana e farne risentire i battiti tumultuosi. Era una finzione inutile, se fosse stata una beffarda ipocrisia di autocrate. Ma inutile non era: era la sostanza e la necessità del principato cesareo, questa: che del principato cesareo faceva la quarta epoca della costituzione romana.

Roma repubblicana non poteva essere soltanto una memoria di Roma imperiale e negli accampamenti lontani le legioni di guardia alla frontiera non dovevano sapere finita quella sovranità civile, quella *potestas senatus populi* que che nel corso di più secoli tante forze del mondo aveva aggiogato all'unica forza di Roma. Giulio Cesare, marciando contro i pompeiani, aveva annunziato: « Io muovo dalla mia provincia per restituire a dignità i tribuni della plebe cacciati dalla capitale e per liberare il popolo romano dalla oppressione di una minoranza faziosa ». E vinse: e diventò quasi Re. Augusto ripete la stessa parola: « A 19 anni raccolsi un esercito per liberare la repubblica oppressa da un dominio fazioso ». E vinse anche lui: e fu principe. Quale è, dunque, si domanda l'oratore, questa libertà che si risolve in dittatura prima, in principato poi? È la libertà che ha finito di lottare e ha finito di essere: ed è divenuta pace. La repubblica è pacificata nella stabilità del suo Cesare: è la città sovrana, dominando Roma, che ha ripreso il suo dominio nel mondo. Quando giunse da Nola la notizia che Augusto aveva finito di vivere quei *prudentes* che variamente giudicavano avevano tutti ragione di dire quelle cose, di riferire quei fatti e quei sospetti. Ma la fortuna del principe sfuggiva loro di mano e anche la ragione di quella fortuna sfuggiva. Perché non bastano nè le buone, nè le male intenzioni a fare di un uomo il signore di tanti altri. Anche la parola fortuna, così spesso adoperata a colmare le oscurità e le contrarietà della nostra ragione: anche quella parola è abusiva quando si riferisca a uno che ha vinto con le armi contro le armi e si è conquistato, con la forza di uomini obbedienti al suo comando, il diritto della disobbedienza che si converte in sovranità. Ottaviano ebbe a sopportare un peso tremendo: non solo quello di superare i propri nemici, ma l'altro più pauroso e meno soggetto ai favori della fortuna: trasmettere ed assicurare allo Stato la eredità di Cesare: di colui che aveva fatto di Roma l'Italia, che aveva conquistato la Gallia e mosse le aquile

oltre il Reno e oltre l'oceano e mostrato ai romani quanto avevano ancora da vincere e da concedere ai vinti. Quell'opera grandiosa — che aveva tradito tanto la corona regale offerta da Marco Antonio quanto il pugnale vibrato da Marco Bruto — Ottaviano doveva trasmettere ed assicurare senza corona di Re e senza minacce di *patres*, riassumendo in sè i poteri monarchici e quelli senatori, la forza militare e la potestà civile: creando, cioè, il principato.

È recente opinione che mentre nella storia delle arti tutto è riposto nel talento individuale, nella storia politica il gioco delle forze è così paurosamente nascosto nell'inatteso delle combinazioni da poter generare grandezza di avvenimenti senza adeguata grandezza di uomini.

È opinione fallace che considera grandi avvenimenti quelli che più procurano di stupore e di dolore, di sconvolgimenti e di stragi: quali sono gli incendi delle guerre che possono divampare a lungo prima di spegnersi. Grandi avvenimenti sono quelli che restano: e più grandi sono quelli che più restano. Il principato, fondato da Cesare Ottaviano, dura per 250 anni fino a quando con il dominio dispotico il fastigio italico scompare e il nembo della rovina si addensa su tutto l'Impero. Ad Augusto mancò lo storico che ne comprendesse la figura sovrana: perchè la serie delle imprese compiute non basta ad attestare l'amore per l'opera, non basta a dare a quella mole unità e perennità di vita, non basta insomma dire che cosa per virtù di quell'uomo nasceva nel mondo da tutto quel sangue versato. Ad Augusto mancò pure lo scrittore che ne componesse con arte la figura umana, la quale è rimasta così, relegata nella fredda imperfezione del quadro storico. Il destino gli ha tolto i libri di Livio; ha lasciato i racconti di Velleio, di Svetonio, di Cassio e il giudizio di Tacito. Il giudizio è quello che meno importa, perchè la verità, cioè la realtà che non è mai conclusa nel tempo, non è nella luce che lo storico proietta sui personaggi,

ma in quell'altra luce, che fa sorgere dalle loro azioni e dalle loro parole.

Per questo non è audacia affermare che la persona di Ottaviano sarebbe emersa più vitale dalle pagine di Tacito che da quelle di Livio. Nella Storia di Livio magistrati, generali, tribuni, folle di soldati e di quiriti si muovono dentro la gran luce di Roma che resta sempre ed anzi diviene ancora più grande sotto le nubi della sventura. Nelle *Deche* Roma è divenuta l'idea viva, la forza e la giustizia viva del mondo, la potenza divina che opera nell'opera di un popolo. Nelle pagine di Tacito Roma a tratti scompare: e il principe, il condottiero, il cittadino resta in una solitudine di spazio e di tempo: e sovrasta ogni altra cosa, con il male e con il bene, che sale dal profondo dell'anima sua e si fa episodio della storia. Da una favola si passa ad un'altra favola, dall'epos dove continua a vivere un impero, alla tragedia che pone l'uomo tra gli uomini al cospetto dell'eternità.

La densa orazione, della quale si è potuto riportare solo alcuni brani, è stata seguita col più riverente interesse, stando fra il pubblico grande ammirazione, ed è stata salutata alla fine da applausi e da rallegramenti per l'illustre latinista.

IL PROF. LUIGI CASTIGLIONI: « IL SECOLO D'ORO ».

Il 5 maggio, nella Sala delle Conferenze di Ca' Foscari, il Ch.mo Prof. Luigi Castiglioni, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia nella Regia Università di Milano e Incaricato nel R. Istituto di Economia e Commercio di Venezia, ha parlato del « Secolo d'oro ».

L'oratore ha cercato di illuminare i rapporti che intercedono tra la produzione letteraria dell'età di Augusto e i fini morali e politici che l'Imperatore si era proposto. Il periodo letterario luminoso rimane quello di Virgilio e di

Orazio, cioè dei poeti che si trovarono nelle condizioni migliori per risentire i benefici effetti dell'ordine restituito, per comprendere l'importanza degli ideali morali e civili rappresentati da Augusto e nel comprenderli sopra tutto come ideali eterni, causa della passata e della futura grandezza di Roma. Il contrasto tra il duro passato, tra le condizioni che sembravano aver condotto Roma alle soglie della rovina e un presente che intendeva far rivivere in una atmosfera luminosa di dominio e di pace le gloriose tradizioni di Roma, ha dato alla loro arte una grandezza di sentimento e di ideali, una solennità particolare. Anche dove si può presumere che essi e i grandi scrittori dell'età fiancheggiino l'opera riformatrice del principe, queste voci trovano profonda eco nella coscienza e nel sentimento, e l'arte attinge l'immortalità anche dove sembrerebbe rivolgersi a materia traseunte e a fini troppo immediati. Soltanto cogli ultimi anni dell'Impero Augusteo cominciano ad udirsi i toni di una letteratura, che dimentica a quale prezzo ed a quali condizioni si fosse formata la sicurezza e la gioia stessa della vita. Ed è così, che, ad esempio, già a cominciare da Ovidio, l'encomio del principe di Roma gloriosa, perde il senso di commozione profonda e il valore ideale che ha formato la grandezza inconfondibile di Virgilio, Orazio, Livio, per assumere gli aspetti di cosa occasionale, che non continua una interna meditazione, ma si aggiunge come ornamento e come particolare affatto esteriore.

Ogni forma di attività spirituale si svolge in questa età : « un'attività quale non si era vista ancora nel passato : conclusione gloriosa di una tradizione, piuttosto che preparazione di età nuove, ma una somma di risultati destinata a rimanere per l'eternità, a divenire una luce, a cui potevano illuminarsi e riscaldarsi in ogni età gli uomini dell'ideale e dell'azione. Il secolo di Augusto suggellava e formava in un attimo di perfezione quella che veramente può chiamarsi cultura romana ».

La conferenza del ch.mo prof. Castiglioni ha interessato il folto pubblico che ha applaudito vivamente l'oratore.

IL PROF. LEANDRO ZANCAN : « POLITICA DI AUGUSTO ».

Continuando la serie delle conferenze sulla celebrazione dell'opera di Augusto nel suo tempo, il 6 maggio il ch.mo Prof. Leandro Zancan, Ordinario nella R. Università di Palermo, ha svolto l'importante argomento sulla « Politica di Augusto ». Data la vastità della materia l'oratore si è dovuto limitare a illuminare certi aspetti dei problemi inerenti ad essa. Ha cominciato ricordando quale profondo mutamento spirituale sia stato operato da Augusto e poi ha analizzato le caratteristiche dell'età augustea, cercando di rappresentare, in brevi linee, l'uomo e il suo metodo politico. Ed ha insistito soprattutto sull'opera storica compiuta da Augusto, così per quanto riguarda la definizione dello Stato, dell'Italia e delle provincie, come riguardo la creazione dell'ordine nuovo imperniato nella figura del Principe. E ha concluso mostrando come l'opera si riconnetta alla più luminosa tradizione romana e come essa sia ancora per noi viva : per noi italiani e per tutti, dato il suo carattere universale ed eterno.

Il folto pubblico intervenuto anche questa volta ha seguito con visibile interessamento la chiara parola dell'illustre romanista e alla fine ha tributato calorosi applausi.

S. E. PIETRO DE FRANCISCI : « LE BASI GIURIDICHE
DEL PRINCIPATO ».

La presenza di S. E. Pietro de Francischi ha raccolto il 20 maggio u. s., a Ca' Foscari, un foltissimo pubblico, tra il più eletto di Venezia e di altre città vicine. S. E. Pietro de Francischi ha parlato su « Le basi giuridiche del Principato », facendo una magistrale sintesi di tutto il periodo augusteo.

L'Oratore, dopo avere descritto in grandi linee la personalità di Augusto, ha esaminato i diversi aspetti della riforma costituzionale nelle successive fasi con una indagine fondata in gran parte sulle dichiarazioni dello stesso Imperatore: l'oratore ha posto in luce come il Principato rappresenti in realtà una forma di regime monarchico innestato sulle istituzioni repubblicane formalmente conservate. Questo nuovo ordinamento permette di concentrare nelle mani di un solo uomo una somma di poteri tali da permettere di governare contemporaneamente la capitale, l'Italia e le provincie.

L'Oratore ha continuato descrivendo i diversi modi con cui Augusto si valse di questi suoi poteri per riordinare l'Impero, per riformarne i costumi, in modo da creare una nuova forma di civiltà universale, i cui valori essenziali costituiscono pur sempre la base della civiltà odierna.

La conferenza dell'illustre scienziato è stata seguita attentamente e alla fine lungamente applaudita dall'eletto pubblico, tra il quale erano le maggiori autorità cittadine.

I testi delle diverse conferenze, delle quali si è fatto cenno, saranno raccolti e pubblicati in volume dalla Casa editr. dott. A. Milani di Padova.

ADUNANZA DELLA « MATHESIS »

Nei giorni 2 e 30 Aprile u. s., la Sezione Veneziana della « Mathesis » (Società Italiana di Scienze Fisiche e Matematiche) si è riunita sotto la presidenza del ch.mo Prof. C. A. Dell'Agnola, a Ca' Foscari, nel Laboratorio di Matematica Generale e Finanziaria.

Nella prima seduta il Ch.mo Prof. P. Francesco Saverio Zanon ha trattato con la competenza che gli deriva dalla larga esperienza della scuola, il tema :

« *Come rendere più proficuo lo studio della Fisica nelle Scuole Medie Superiori* ».

Nella seconda seduta il Ch.mo Prof. Antonio Borriero, preside del locale Liceo Scientifico, ha analizzato con ampiezza di vedute e profondità di dottrina, il tema :

« *L'insegnamento della Geometria elementare negli ultimi 50 anni. Evoluzione di metodi e di indirizzo* ».

Le citate relazioni furono seguite dai convenuti col massimo interesse, riscuotendo l'unanime applauso dell'assemblea.

INAUGURAZIONE

DELLA MOSTRA DI RIVISTE TEDESCHE

Nei giorni di 14, 15, 16 maggio 1938-XVI, Ca' Foscari ospitò, per cortese concessione del Magnifico Rettore, una Mostra di riviste tedesche organizzata dall'*Ufficio universitario tedesco* (Berlino-Roma) per presentare agli Italiani l'attività di esse in ogni cerchia della vita spirituale della Germania odierna.

La Mostra (venuta a Venezia dopo essere stata esposta a Genova, Torino e Milano) fu inaugurata il 13 maggio con parole illustrative del prof. Adriano Belli (ordinario di lette-

ratura tedesca nella « Sezione Lingue moderne » dell'Istituto superiore di Venezia) e del prof. Heinz Borngässer (direttore dell'Istituto tedesco di Milano).

LABORATORIO DI POLITICA ECONOMICA

Valendosi dei fondi messi a disposizione dalla Presidenza dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie la Direzione del Laboratorio di Politica Economica ha assegnato i consueti premi agli assistenti che hanno diretto i lavori :

dott. Elsa Campos, dott. Vinicio Furlan, dott. Giulio La Volpe;

ai dott. : *Andreola, Ballarin, Bettinello, Cattozzo, Leonarda, Paci, Tramarin, Venturini;*

ed ai laureandi : *Coccon, Domenighini, Martina, Ptacek;*

ed ha, inoltre, segnalato gli allievi : *Boscolo, Duchi, Zorzini.*

I dott. *Bettinello, Cattozzo e Venturini* hanno volontariamente rinunciato al premio a favore del Laboratorio.

BORSE DI STUDIO E SUSSIDI

Le competenti Commissioni giudicatrici, hanno disposto la concessione delle borse di studio e dei sussidi come appresso enunciati :

BORSE DI STUDIO E SUSSIDI

DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI ANTICHI STUDENTI

Borsa di L. 1000 all'allieva *Irma Azzimondi del 4°* anno di Lingue moderne.

I sussidi di L. 300 ciascuno ai seguenti allievi :

Onofrio Pompucci - 2° anno di Economia e Commercio.

Mario Riberti - 2° anno di Economia e Commercio.

Cesare Momo - 2° anno di Economia e Commercio.
Pasquale Montanaro - 4° anno di Economia e Commercio.
Daniele Romani - 4° anno di Economia e Commercio.
Ida Barbieri - 4° anno di Lingue.
Anna Crescini 4° anno di Lingue.

BORSA CAZOLARI-FORNIONI — di Lire 1000 all'allievo *Cri-
 conia Giuseppe* del 3° anno di Economia e Commercio.

BORSA ALDO GUETTA — di Lire 700 all'allieva *Cervetti
 Maria Assunta* del 4° anno di Lingue.

BORSA MASSIMO GUETTA — di Lire 600 all'allievo *Gian-
 none Antonio* del 2° anno di Economia e Commercio.

BANDO DI CONCORSO

PER UNO STUDIO DI RAGIONERIA PROFESSIONALE

IN ONORE DEL PROF. PIETRO D'ALVISE

La Commissione giudicatrice del concorso bandito il 21 settembre 1936 XIV per uno studio di ragioneria professionale in onore del Ch.mo. Prof. Gr. Uff. PIETRO D'ALVISE, non ha ritenuto meritevoli del premio i lavori presentati.

E perciò il Sindacato Veneto Fascista dei Dottori commercialisti ha deliberato di rinnovare il concorso al medesimo fine di onorare l'illustre Maestro, e con le medesime caratteristiche e condizioni del precedente.

È adunque bandito un concorso per uno Studio di ragioneria professionale, al quale possono prendere parte tutti coloro che sono regolarmente iscritti al Sindacato nazionale fascista Dottori in Economia e Commercio, esclusi i professori ordinari e straordinari delle RR. Università e dei RR. Istituti di istruzione superiore.

Il concorso è aperto a tutto 30 settembre 1938-XVI.
 Il premio è di Lit. 2000 (duemila).

I lavori saranno giudicati da una Commissione di tre membri nominati dal Sindacato.

La Commissione ha sede in Venezia presso la Segreteria del Sindacato interprovinciale fascista Dottori in Economia e commercio per il Veneto.

I lavori dovranno essere presentati in quattro esemplari.

Le opere dovranno recare una sentenza o un motto, che sarà ripetuto sopra una busta sigillata, contenente un foglio indicante il nome, cognome e domicilio dell'autore. - La Commissione giudicatrice aprirà soltanto la busta designata dalla sentenza o dal motto che contraddistingue l'opera premiata.

La Commissione giudicatrice assegnerà il premio entro tre mesi dalla scadenza del concorso.

Il premio potrà essere diviso, in via eccezionale, tra non più di due opere reputate degne.

La Commissione giudicatrice, esauriti i lavori, compilerà la relazione sulle opere presentate, che in unione ai verbali della Commissione, resterà depositata negli archivi del Sindacato, e distruggerà, senza aprirle, le buste relative alle opere non premiate.

Sarà resa pubblica solo la parte della relazione concernente l'opera o le opere premiate. - La relazione, per tutto quanto si riferisce alle altre opere, non sarà comunicata nè al pubblico nè ai concorrenti.

Il tesoriere del Sindacato verserà immediatamente il premio alla persona o alle persone designate dalla Commissione.

Venezia, li 6 Maggio 1938 XVI.

Il Segretario Interprovinciale
Dott. ORESTE VITALE

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

FONDO SOCCORSO STUDENTI DISACIATI

Ara gr. uff. Marco	L. 155,85
Cesana dott. Ermete, per onorare la memoria del Cap. med. d'argento Avv. Aurelio Ancona nel primo anniversario della morte	» 15,—
« Gazzetta di Venezia », per offerte pervenutele	» 15,—
Giacalone-Monaco dott. prof. Tommaso, per onorare la memoria della sorella, morta a Marsala il 27 aprile scorso	» 10,—

Cooperiamo all'incremento del FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

NOZZE

GIUFFRÈ dott. GENNARO con CORINNA MANARA — Venezia, 28 aprile 1938-XVI.

PANTANI dott. GIOVANNI con ANNA MARIA GUIDOTTI — Pisa, 30 Aprile 1938-XVI.

ZANONI dott. JOSEPH con ANGELAMARIA BANFI — Milano, 11 maggio 1938-XVI.

Agli egregi Consoci rinnoviamo fervidi auguri.

NASCITE

Rinnoviamo vivissime felicitazioni e cordiali auguri:

al dott. prof. LUIGI CANDIDA e signora, per la nascita della figlia BIANCA ERMINIA — Venezia, 4 maggio 1938-XVI.

al dott. MARIO CAMPORESI e signora, per la nascita della figlia LIA — Milano, 7 maggio 1938-XVI.

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Rinnoviamo l'espressione del più vivo cordoglio:

al dott. prof. TOMMASO GIACALONE MONACO, per la morte della sorella;

al dott. AMEDEO POSANZINI, per la morte della madre;

al dott. GIOCONDO PROTTI, per la morte del padre.

Nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita o di quella dei vostri cari, o all'atto dell'invio della modesta quota sociale (L. 15), ricordatevi del FONDO SOCCORSO STUDENTI DISAGIATI.

NUOVI SOCI ORDINARI

1188 — RATTI dott. ARTURO, da Verolanuova (Brescia). Laureato in Economia e Commercio. Libero professionista iscritto al Collegio dei Ragionieri della Provincia di Milano. Milano, via degli Imbriani, 85.

1189 — ANDREOLA dott. FEDERICO, da Venezia. Laureato in Economia e Commercio. Praticante commercialista. Venezia, Cannaregio, 841.

FATEVI SOCI PERPETUI! Con L. 200 vi toglierete l'incomodo del pagamento della quota annua; contribuirete a semplificare l'amministrazione del Sodalizio; ne aumenterete il FONDO INTANGIBILE.

I nuovi laureati si facciano soci: compranno un dovere.

L'adesione a socio è un'obbligo per coloro che, durante i loro studi a Cà Foscari, siano stati aiutati non soltanto dal Sodalizio, ma anche dalla Scuola.

BIBLIOGRAFIA

(Recenti pubblicazioni dei nostri soci).

AMADUZZI ALDO: *Lezioni di Ragioneria* svolte nel primo corso di studi nell'anno accademico 1937-38 XVI nella Regia Università di Catania. (Facoltà di Economia e Commercio). *Libro primo: Preliminari. Fascicolo primo: Introduzione; Alcuni aspetti di organizzazione aziendale* (Cedam, Padova, 1938-XVI; pp. 195; L. 25).

BELLI ADRIANO: In occasione della venuta di Hitler ha pubblicato la traduzione italiana ritmica dell'*Horst Wessel Lied* (in « Corriere Padano », 3 maggio 1938-XVI); la conferenza su *Le ragioni ideali del Nazionalsocialismo*, tenuta a Cà Foscari il 13 maggio u. s. in occasione dell'apertura della Mostra delle riviste tedesche (v. p. 25), è stata pubblicata in « Corriere Padano » di Ferrara, il 12-21 maggio e 3 giugno.

BIGIAVI WALTER: *Le opere minori di Angelo Saffa* (in « Rivista di diritto commerciale », I, n. 1-2, gennaio - febbraio 1938 XVI).

CANDIDA LUIGI: *Regimi pluviometrici nella parte mediana delle Venezie* (in « L'universo », rivista mensile dell'Istituto Geografico Militare: giugno 1938-XVI).

CAVALIERE ALFREDO: *Cento liriche provenzali (Testo, versioni, note, glossario)* (con introduzione di S. E. Giulio Bertoni, Accademico d'Italia, su « La lirica dei trovatori »; Bologna, 1938 XVI, Nicola Zanichelli, Editore; pp. 639, con 13 tavole fuori testo).

Il miglior giudizio dell'opera è contenuto nella stessa introduzione di S. E. Giulio Bertoni, espresso nelle seguenti lusinghiere parole, poste come chiusura alla sua indagine: « Di questa antica lirica provenzale il Dott. Alfredo Cavaliere, seguendo un mio consiglio, offre oggi una larga scelta di traduzioni, quanto più possibile, letterali (perchè egli crede con me, che

la versione letterale filologica sia quella che meglio possa avvicinarsi agli autori, quando da essa si risalga al testo con qualche conoscenza della lingua originale) e con un'oculata e coscienziosa revisione critica, oltre che con discrete note delucidative nei passi più interessanti o ardui... Insomma, il Dott. Cavaliere ha badato a non trascurare nessuno degli aspetti principali della lirica dei trovatori in questa opera, che gli è costata molto studio, e che, per l'amore onde è stata curata in ogni parte, merita rispetto e riconoscenza ».

Inviatemi le vostre recenti pubblicazioni o, comunque, informateci sulle stesse per la loro recensione.

CESANA ERMETE: *I nomi delle compagnie di assicurazione* (in rivista « L'Associazione », Roma, seconda quindicina gennaio 1938 XVI).

D'ALVISE PIETRO: *Chiarimenti concettuali in Ragioneria e dibattito parlamentare sugli avanzi* (Discorso inaugurale alla R. Accademia dei Ragionieri di Bologna, in data 20 dicembre 1937 XVI) (Estratto dalla « Rivista Italiana di Ragioneria », Roma, 1938-XVI); *Per nuove disposizioni corporativo-professionali* (ne « L'amministratore giudiziario », Roma, n. 3-4, marzo-aprile 1938-XVI).

GIACALONE-MONACO TOMMASO: *Antonio Agostino Cournot a Roma* (ne « La vita Italiana », Vol. LI, maggio 1938-XVI).

LUCCHESI FRANCESCO: *Piantagioni di caffè « Arabia » nell'Africa centro Equatoriale* (Casa Editrice Spiridione Artale - Zara; pp. 56, L. 5).

LUPI GINO: *Il principato di Alessandro Cuza nella stampa milanese dell'epoca* (ne « La rassegna Italo-Romena », n. 4 e 5, aprile e maggio 1938-XVI).

MOZZI UGO: *I consorzi di bonifica* (nella « Gazzetta di Venezia », 22 marzo 1938-XVI).

NOARO GIUSEPPE CANDIDO: *L'Italia dal 1815 all'Impero Fascista (Sintesi storica con atlantico)* (G. Menaglia, Roma; pp. 15; L. 2,50; presso l'Autore, via Cavour, 310, Roma).

PASSARELLA ANTONIO: *Ragioneria e tecnica negli istituti commerciali* (in « Rivista Italiana di Ragioneria », n. 5, maggio 1938 XVI).

PIETRI-TONELLI (de) ALFONSO: *La ricerca politico-economica corporativa di laboratorio ed i suoi risultati* (pp. 23) (Estratto dagli « Atti della XXVI Riunione della S.I.P.S. » (Società Italiana per il progresso delle scienze, Roma, 1938-XVI).

Il prof. Alfonso de' Pietri-Tonelli dà notizia, in questa relazione, di due indagini, in corso di completamento, nel laboratorio di Politica economica di Ca' Foscari da lui diretto: una, politico-giuridica, rivolta a redigere il « Repertorio analitico-alfabetico della legislazione economica del Fascismo dalla Marcia su Roma ad oggi », e l'altra, di natura statistica, diretta a creare un « Documentario statistico delle manifestazioni quantitative della politica economica del fascismo dalla marcia su Roma alla fondazione dell'Impero ».

Le due indagini, che si integrano a vicenda, sono quasi ultimate ed i risultati saranno pubblicati in sintesi nel volume, in corso di stampa, della « collana Ca' Foscari », *I diagrammi della politica economica del Fascismo dalla marcia su Roma alla fondazione dell'impero* (casa editr. dott. Antonio Milani, Padova).

Il Prof. A. de' Pietri-Tonelli, ch'è stato uno dei primi ad applicare, nel campo delle discipline sociali, le ricerche sperimentali di laboratorio, iniziandovi gli studenti, che trovano così modo di preparare le loro tesi e le tesine, rende un prezioso servizio non solo alla scienza, in quanto perviene alla impostazione razionale del corporativismo, culminante nel teorema generale dell'equilibrio politico-economico corporativo, ma anche a coloro che vivono nel movimento, uomini politici e d'affari, i quali potranno liberamente consultare il rilevante materiale raccolto con grande facilità data l'opportuna sistemazione.

Rassegna delle pubblicazioni economiche (in « Rivista di politica economica »).

POMPEATI ARTURO: *Gabriele D'Annunzio* (in « Ateneo Veneto », n. 5-6, maggio-giugno 1938-XVI).

RUBINI ETTORE: *Dalle vecchie esotiche utopie sociologiche alle nuove dottrine giuridico-corporative fasciste; Fenomeni economici e teoria sul costo di produzione del dopoguerra.*

TENDERINI DIONISIO: *La dinamica di tre mezzadrie della collina morenica del Garda dal 1911 al 1933* (Verona, Osservatorio di Economia Agraria per le tre Venezie, 1937-XV).

ZECCHIN LUIGI: *Richiami di algebra elementare* (pp. 40, Cedam, Padova, L. 5); *Esercizi su i limiti e le derivate* (seconda ediz., pp. 40, Cedam, Padova, L.5).

PERSONALIA

(*Nomine, promozioni, incarichi, onorificenze, ecc.*)

AMADUZZI ALDO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo; v. pure p. 31.

ANDREOLA FEDERICO — v. p. 26.

AZZALI ALBERTO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

BACCANI MILZIADE — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

BALELLA GIOVANNI — È stato nominato membro del Consiglio Direttivo delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

BARELLA GIULIO — In considerazione dei meriti da lui acquistati per l'amicizia italo-germanica, il Governo Tedesco gli ha conferito la Croce al merito dell'Aquila tedesca di primo ordine; gli è stata pure conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno con croce.

BELLI ADRIANO — V. p. 31.

BIASI GUGLIELMO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

BIGI EZIO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

BIGI AVI WALTER — V. p. 31.

BISERTI GIUSEPPE — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

BOLLETO FRANCESCO ENRICO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

BONDIOLI CESARE — È stato nominato ispettore federale amministrativo della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna.

I consoci sono vivamente pregati di inviare all'Associazione la quota sociale 1937 ed, eventualmente, quella degli anni precedenti. Essi eviteranno all'Associazione inutili spese.

BONFÀ MANIO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

BOVERI SILVIO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

BROGLIA Sen. GIUSEPPE — È stato nominato membro del Consiglio Direttivo delle Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia.

CAIZZI BRUNO — Per iniziativa della sezione veneta della Società Filosofica Italiana e del Seminario di Filosofia, ha parlato presso la R. Università di Padova, nei giorni 2, 16 e 23 maggio 1938 su « Agostino Cournot, scienziato e filosofo », in occasione del centenario dei suoi « Principi matematici della teoria delle ricchezze ».

CALIMANI FELICE — È stato collocato a riposo dal Ministero degli Affari Esteri col grado di Consigliere dell'Emigrazione di prima classe ed ha lasciato la sua residenza di Trieste per trasferirsi a Roma, Via Nemorense, 77.

- CALZOLARI LUIGI — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.
- CAMPOS ELSA — V. p. 26.
- CANTONI CARLOS — Il suo nuovo indirizzo è: Corrientes n. 830, Piso Quinto. Ap. 15, Buenos Aires.
- CARELLI UMBERTO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.
- CARMAGNANI MARIO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.
- CAVALIERE ALFREDO — V. p. 31.
- CESANA ERMETE — Con R. D. 7 marzo 1938-XVI, è stato promosso Capitano di Fanteria; v. pure p.
- CORSANI GAETANO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.
- CRUCIANI VALERIO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo; il suo nuovo indirizzo in Milano è: via Cappuccini, 14 - telef. 25-955.
- D'ALVISE PIETRO — È componente il Comitato scientifico della rivista mensile « L'amministratore giudiziario », di Roma; v. pure p. 32.
- DORIGATO AUGUSTO — È stato nominato direttore della Sede di Potenza dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. Potenza, Rione Tavolaro; Case I. N. C. I. S. - Scala B, n. 24.
- FABRO MANLIO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.
- FALCO PIETRO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.
- FERRARI BRUNO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.
- FERRARI GINO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

FONTANA ORLANDO — È vice direttore generale della Banca Popolare di Lecco, a Lecco.

GARELLI ALBERTO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

GIACALONE-MONACO TOMMASO — V. p. 32.

INDRIO PASQUALE — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

LEONE GIOVANNI — È capo ufficio all'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, in Roma.

LORUSSO ETTORE — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

LUPI GINO — V. p. 32.

MALINVERNI REMO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

Non mancate di comunicarci sollecitamente i cambiamenti di indirizzo e di occupazione.

MINUTO PASQUALE — È direttore del Consorzio agrario cooperativo della Provincia di Reggio Calabria.

MOSCHETTI ILDEBRANDO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

MOZZI UGO — V. p. 32.

NOARO GIUSEPPE CANDIDO — V. p. 33.

ONIDA PIETRO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

ORSI Sen. PIETRO — È stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia.

PADOVAN GIULIO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

PASSARELLA ANTONIO — V. p. 33.

PEZZANI PIETRO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

PIETRO-TONELLI (de) ALFONSO — V. p. 33.

PITTERI FERRUCCIO — Per i suoi meriti di combattente e di organizzatore è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia di « motu proprio » Sovrano.

POLI GUIDO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

POMPEATI ARTURO — V. p. 34.

POSANZINI AMEDEO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

RATTI ARTURO — V. p. 30.

ROCCO LUIGI — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

ROCCO RINALDO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

ROSA ITALO — Si è definitivamente trasferito ad Abbazia, dove attende alla professione di Dottore in Economia e Commercio. Abbazia, villa Marica.

ROSELLI BRUNO — Il suo nuovo indirizzo in Roma è: via Po, 46.

ROVA ADRIANO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

RUBINI ETTORE — Con determinazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 21 aprile scorso è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia; v. pure p. 34.

SAVA PASQUALE — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

SERVILII GIOV. BATTISTA — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

SPIZZICHINO GIULIO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

TAGLIACOZZO UGO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

TENDERINI DIONISIO — V. p. 34.

TOSO GINO — È stato nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

VARDANEGA SILVIO — Con Sovrano « motu proprio » è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia; è stato pure nominato componente effettivo della Commissione Federale di disciplina della Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia; è stato, infine, nominato revisore ufficiale dei conti ed è stato iscritto nel relativo ruolo.

WEIGELSPERG di CANEVA FRANCESCO — È ora funzionario alla Direzione degli affari economici presso il Governatorato dell'A. O. I., in Addis Abeba; nel numero di novembre scorso della « Rassegna Economica dell'Africa Italiana » sono apparse due sue note sulla valorizzazione del caffè etiopico.

ZECCHIN LUIGI — V. p. 34.

FATEVI SOCI PERPETUI! Con L. 200 vi toglierete l'incomodo del pagamento della quota annua; contribuirete a semplificare l'amministrazione del sodalizio; ne aumenterete il FONDO INTANGIBILE.

NECROLOGI

LICURGO PETRELLA

Benchè il prof. comm. LICURGO PETRELLA non appartenesse alla nostra Associazione, approfitto della cortese ospitalità del Bollettino per ricordare agli amici la onorevole vita di questo valoroso antichissimo studente dell'Istituto, della cui fine solo di recente ho avuto notizia. Egli è morto il 10 gennaio 1937 a Carrara, dov'era nato il 15 novembre 1868.

I Cafoscarini del periodo 1887-1891 ben ricordano il compagno Petrella, vivace, di pronta fervida intelligenza, simpaticissimo, caro a insegnanti e condiscipoli.

Diplomato dalla sezione di magistero per la ragioneria, Petrella saliva la cattedra all'Istituto Comunale di Spoleto, dove varî altri giovani usciti dalla nostra Scuola l'avevan preceduto prima di coprire la cattedra governativa. E nel periodo di dimora a Spoleto il battagliero professore affrontava il problema del trattamento di riposo degli impiegati e salariati dipendenti dal Comune e dalla Congregazione di carità, propugnando la riforma di quel Monte Pensioni con pregevoli relazioni e memorie di calcolo attuariale, che venivano pubblicate (1898-99) e all'auspicata riforma efficacemente contribuivano. Ma, mentre il Petrella avrebbe avuto ottime attitudini per l'insegnamento e per gli studi, che gli sarebbero stati agevolati anche dalla buona conoscenza di idiomi stranieri, fu egli attratto nel 1904 da un concorso a ragioniere capo del Municipio di Parma, che vinse brillantemente. E nel nuovo ufficio manifestò spiccate qualità di organizzatore, specialmente nell'ordinamento delle aziende municipalizzate del gas e della luce elettrica.

Nominato sindaco della locale Cassa di Risparmio, que-

gli amministratori poterono direttamente apprezzare le elette doti di integrità, di intelligenza, di cultura, di energia del Petrella, di cui si era ben diffusa in Parma la fama. Così che, rimasto vacante il posto di Direttore generale della Cassa, egli venne chiamato il 28 ottobre 1914 a reggere temporaneamente la direzione, e di lì a pochi mesi nominato Direttore generale. Dell'Istituto, al cui rapido sviluppo contribuì efficacemente, perfezionò l'ordinamento tecnico, riorganizzando tutti gli uffici in modo veramente mirabile; tanto che anche oggi la nuova direzione non ha creduto di apportarvi quasi alcuna modificazione.

Nel 1924 il Petrella veniva nominato Commissario straordinario delle Casse rurali del Goriziano, ufficio tenuto per oltre un anno con soddisfazione generale; e nel 1930 era chiamato a far parte del Direttorio nazionale dei Direttori delle Casse di Risparmio. Ma in quello stesso anno egli chiedeva di essere collocato in pensione.

Il nostro Compianto è scomparso a sessantotto anni, quando la vigoria fisica e intellettuale ben lasciava sperare che più a lungo avrebbe goduto del meritato riposo. Restano il frutto e il ricordo di una esistenza nobilmente operosa. Gli antichi Cafoscarini si inchinano alla sua memoria.

PIETRO RIGOBON

CARLO MONTACUTI

Nato a Cesena il 18 agosto 1864, si spegneva nella natia città il 4 aprile scorso il prof. cav. CARLO MONTACUTI, mio buono e valente compagno di classe alla sezione di magistero per la ragioneria dal 1883 al 1887. Incline all'isolamento, vissuto quasi soltanto fra casa e scuola, egli conservò per me durante mezzo secolo affettuosa amicizia, caramente ricambiata. Onde, avvertito della sua scomparsa, risposi a sentimento d'affetto e di cordoglio seguendo reverente la salma

del vecchio amico: come allo stesso sentimento obbedisco oggi, dicendo della sua vita semplice e riservata nel periodico di questa Associazione a cui egli appartenne sin quasi dall'origine: Montacuti infatti fu soltanto professore, e professore distinto, all'Istituto tecnico di Terni, a quello di Ancona, infine più a lungo a Forlì, passando a riposo nell'autunno del 1931.

Egli aveva innato e gagliardo l'istinto della disciplina: ben si può dire di lui aver fatto della scuola milizia di dovere per sè. Un suo devoto discepolo, ora apprezzato professionista, il rag. Castagnoli, mi raccontava come, avendo il Compianto ottenuto, fin dal trasferimento a Forlì, di dimorare nella vicinissima Cesena facendo ogni giorno il breve viaggio, gli capitasse, per cambiamento d'orario dei treni, da lui ignorato, di arrivare una mattina alla stazione in ritardo e di perdere così qualche ora di lezione. Sembrava gli fosse toccata gravissima sventura! Dagli allievi molto esigeva; ma la rigidezza e la severità cominciava a richiedere per sè. E i discepoli usciti dalla sua scuola sentivano riconoscenza per il Maestro, che li aveva, non solo addestrati tecnicamente, ma aveva contribuito anche ad avviarli a vita laboriosa ed onesta.

Gli ideali della cooperazione, i quali avevano trovato così fertile terreno, tra altro, nella sua generosa Romagna, gli avevano suggerito, quando insegnava all'istituto di Ancona, la creazione di una Cooperativa fra gli studenti di ragioneria, per la preparazione a stampa e il consumo di moduli e registri di contabilità. Nel 1910 dava alla luce una bella pubblicazione intorno alla simpatica istituzione, che viveva allora già da otto anni di vita regolare e, data la relativa tenuità dell'ente, anche di vita molto prospera: « La qual cosa sta a provare, egli dice, che la cooperazione scolastica, ove ben concepita, ove intesa cioè al soddisfacimento di qualche reale bisogno delle studentesche, nell'ambito dei loro studi, è destinata a fare solida presa nella mente e nel cuore dei giovani, che vengono così prendendo consuetudine, fino dai corsi sco-

lastici, con codesto efficace strumento di miglioramento materiale e morale per tutti ». Alla lettura degli Atti di costituzione, dello Statuto e regolamento, e delle note opposte ai moduli dei varî libri di amministrazione ben si manifestano la saviezza e il fervore dell'educatore e del modesto apostolo della cooperazione.

Non diede agli studi i saggi che pur avrebbero sperato da lui coloro che ne avevano a Ca' Foscari apprezzato l'intelligenza e l'alacrità. Un lavoro « miscugli e adeguati » (1908), nel quale si propone di dare le soluzioni algebriche generali ai problemi di miscuglio diretto e indiretto e a quelli di adeguato di tempo e di tassa; altra memoria sugli « impieghi periodici », in Monografie edite in onore di Fabio Besta (1912), palesano la sua buona attitudine anche agli studi di matematica finanziaria. Serbava caro il ricordo dell'Istituto Superiore di Venezia e degli antichi maestri, soprattutto di Fabio Besta; ma io non riuscii mai a indurre il Montacuti ad una anche breve visita a Venezia, cui pur l'univano i dolci ricordi degli anni giovanili; egli amava dichiararsi « immobile per destinazione ».

Privo di eredi necessari, il compianto amico lasciava l'ospedale della sua Cesena erede dell'intero patrimonio, circa un milione, in parte di eredità familiare, nel resto formato coi suoi risparmi. Un manifesto del Podestà additava a gratitudine il probò e benemerito concittadino. Io reco alla memoria del veterano dell'insegnamento il fiore dell'antica amicizia e il reverente saluto dei consoci, sicuro interprete soprattutto dei superstiti dell'ormai sparuta schiera degli antichissimi Cafoscarini.

PIETRO RIGOBON

I N D I C E

Commiato pag. 3

Vita dell'Istituto :

Il Cardinale Massaia rievocato dall'on. Egilberto Martire	7
Conferenze per il centenario di Cournot:	
Il Prof. Baudin e la "loi économique"	9
L'opera economica di Cournot	11
Il Prof. Pietro Silva parla del patto italo-inglese	13
Corsi per stranieri. Conferenze della settimana Augustea:	
S. E. Roberto Paribeni: "Grandi ricorrenze centenarie dell'anno 1937"	15
Il Prof. Concetto Marchesi: "Augusto fra i poeti e gli storici del I° Secolo"	16
Il Prof. Luigi Castiglioni: "Il secolo d'oro"	21
Il Prof. Leonardo Zancan: "Politica d'Augusto"	25
S. E. Pietro de Francisci: "Le basi giuridiche del Principato"	23
Adunanza della "Mathesis"	25
Inaugurazione della mostra di riviste tedesche	25
Laboratorio di Politica economica	26
Borse di studio e sussidi	26
Bando di concorso per uno studio di ragioneria professionale in onore del Prof. Pietro D'Alvise	27

Vita dell'Associazione :

Fondo soccorso studenti disagiati	29
Nozze	29
Nascite	29
Lutti nelle famiglie dei soci	30
Nuovi soci ordinari	30
Bibliografia	31
Personalità	34

Neurologi :

Licurgo Petrella	40
Carlo Montacuti	41